

## 5 Domenica di Quaresima - A



### Antifona d'Ingresso

Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo perfido e perverso. Tu sei il Dio della mia difesa. (Sal 42,1-2)

### Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio, e vive e regna con te.

*Oppure:*

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

### Prima Lettura

*Dal libro del profeta Ezechièle*

*Ez 37,12-14*

*Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.*

*Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.*

*Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.*

### **Salmo Responsoriale**

**Dal Sal 129 (130)**

**R. Il Signore è bontà e misericordia.**

Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica. R.

Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi ti può resistere?  
Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore. R.

Io spero, Signore.  
Spera l'anima mia,  
attendo la sua parola.  
L'anima mia è rivolta al Signore  
più che le sentinelle all'aurora. R.

Più che le sentinelle l'aurora,  
Israele attenda il Signore,  
perché con il Signore è la misericordia  
e grande è con lui la redenzione.  
Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe. R.

### **Seconda Lettura**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

**Rm 8,8-11**

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

### **Canto al Vangelo**

**Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!**

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno. (Cf. Gv 11,25a.26)

**Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!**

### **Vangelo**

**Gv 11,1-45**

**Dal vangelo secondo Giovanni.**

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargeva di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che

era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

### **Sulle Offerte**

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera e dona ai tuoi fedeli, che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana, di essere purificati dalla forza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

«Chiunque vive e crede in me non morirà in eterno», dice il Signore. (Gv 11,26)

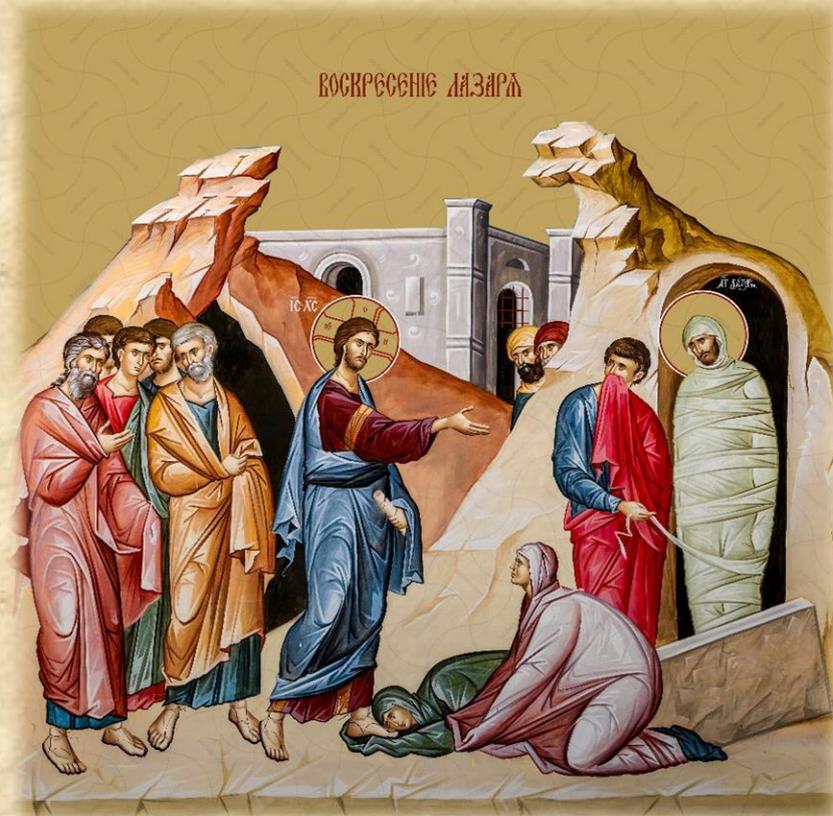
### **Dopo la Comunione**

Dio onnipotente, fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

### **Orazione sul popolo**

Benedici, o Signore, il tuo popolo, che attende il dono della tua misericordia, e porta a compimento i desideri che tu stesso hai posto nel suo cuore. Per Cristo nostro Signore.

## Marta e Maria: la fede e l'amore



Siamo all'ultima domenica di Quaresima, prima del grande Mistero della passione, morte e resurrezione di Gesù. Il percorso fatto fino a qui ci ha ri-insegnato la fede in Gesù Cristo, "equipaggiandoci" degli elementi necessari per entrare a vivere il Mistero Pasquale nella sua profondità vivificante.

"In lui era la vita" (Gv 1,4) sono le parole con cui Giovanni inizia il suo racconto evangelico, ed ora siamo condotti alle soglie della Passione avendo negli occhi e nel cuore i simboli della vita che Gesù è venuto a portare e che ci sono stati dati in queste ultime domeniche di Quaresima: l'acqua viva, la luce, e oggi la vita stessa e la resurrezione. Tutti questi sono doni della fede, scaturiscono per chi crede in Gesù: "Chi beve dell'**acqua** che io gli darò non avrà più sete in eterno; e ... diventerà in lui sorgente zampillante per la vita eterna" (Gv 4,13-14); "Finchè sono nel mondo, sono la luce del mondo" (Gv 9,5); "Io sono la **luce** del mondo. Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (8,12); ed infine oggi ascolteremo: "Io sono la resurrezione e la **vita**: chi crede in me, anche se muore, vivrà, e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno" (Gv 11,25). Questa vita che in Gesù ci è donata è la sconfitta, il superamento di quei limiti e ostacoli che impediscono la vita umana: acqua contro la sete; luce per uscire dalle tenebre, vita nuova per andare oltre la malattia e la morte. Tutti questi doni li otterremo, li comprenderemo aderendo, unendoci a Gesù, in quello che compirà a partire da domenica prossima: è in grado di liberare la nostra vita da tutti questi ostacoli e limiti perché lui li ha attraversati per noi e con noi, o meglio, come vedremo, per amore nostro.

In questo senso è molto esplicito il riferimento alla morte e resurrezione di Gesù nel racconto della morte e risurrezione di Lazzaro.

+ Innanzi tutto il racconto nel Vangelo è collocato in mezzo a due annotazioni sull'allontanamento di Gesù dalla Giudea in quanto pericolosa per la sua incolumità (Gv 10,40 "Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase". e 11,54 "Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli"). Da qui dunque risalta fortemente la libera e ferma volontà di Gesù di andare incontro al compimento del suo destino. Può risuonarci il versetto di Lc 9,51: Indurì il suo volto per andare a Gerusalemme. E' la stessa determinazione.

+ L'accenno – anticipato - all'unzione di Gesù da parte di Maria è un altro rimando alla morte e alla sepoltura di Gesù. Quel profumo, che Gesù porterà sul suo corpo nei tre giorni di sepolcro, contrasta con Lazzaro, che invece al quarto giorno non profuma più!

+ Nel dialogo con i discepoli emerge di nuovo il rischio che Gesù corre andando in Giudea, e questo dà l'occasione a Gesù di manifestare la sua libera decisione di fronte alla morte, quella di Lazzaro e la propria. Lo si nota dalle ripetizioni: "Andiamo di nuovo in Giudea" (v.7), "Io vado a svegliarlo" (v.11), "Andiamo da lui" (v.15).

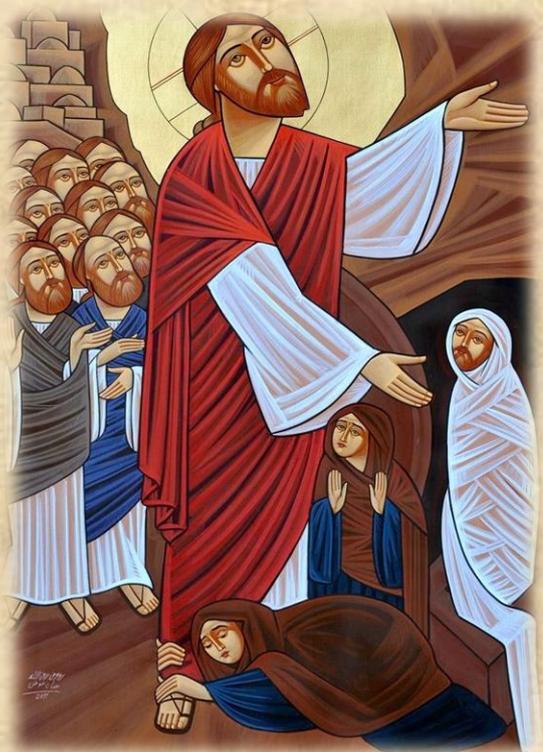
+ "Andiamo anche noi a morire con lui" (v.16). Questo slancio di Tommaso sarà contraddetto dalla fuga di fronte all'arresto di Gesù.

+ Soprattutto è nella vicenda di Lazzaro che è morto e uscirà dalla tomba, che si anticipa "in figura" ciò che attende Gesù stesso. Lo si vede da diversi riferimenti più o meno espliciti. La pietra sepolcrale che per Lazzaro sarà tolta dagli uomini, mentre per Gesù no; le bende e il sudario che Lazzaro porta ancora addosso indicano che la sua resurrezione è temporanea, a suo tempo morirà di nuovo, mentre Gesù le lascerà definitivamente nel sepolcro: non gli serviranno più! (cfr. Rm 6, 9 "Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.")

+ Altre analogie si possono trovare nell'immagine della donna, Maria, che piange davanti al sepolcro; ed anche, forse più velatamente, nell'immagine delle sorelle: una che manda a chiamare l'altra seduta in casa – la casa del lutto e del dolore – e la chiama al sepolcro a incontrare Colui che è la vita. A questa immagine si può accostare la Maddalena che va "dai miei fratelli" (Gv 20,17) rinchiusi in casa per paura, per chiamarli al sepolcro e lì incontrare i segni del Risorto.

+ Infine, anche se nella liturgia di oggi non l'ascolteremo, ma l'esito della resurrezione di Lazzaro porta precisamente alla decisione definitiva da parte del Sinedrio di mettere a morte Gesù.

Marta e Maria: la fede e l'amore. Gli incontri che Gesù ha con le sorelle di Lazzaro sono simmetrici ma su due registri diversi, come diverso è l'approccio che ciascuna di esse ha con Gesù, sebbene inizino entrambe con la stessa espressione: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!" (vv. 21 e 32) MARTA esprime a Gesù la propria fede in Dio: "Ma anche ora **so** che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". (v.22) e "**So** che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno" (v.24) "Io so" è il verbo della fede, come abbiamo visto domenica scorsa nell'episodio del cieco nato e per questa fede, Marta crede nel Dio che darà la vita nell'ultimo giorno. Ma questa vita eterna è possibile già ora per chi crede in Gesù. "Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo" (v.27): con questa frase Marta passa dalla fede giudaica alla fede cristiana, perché giunge a credere che le

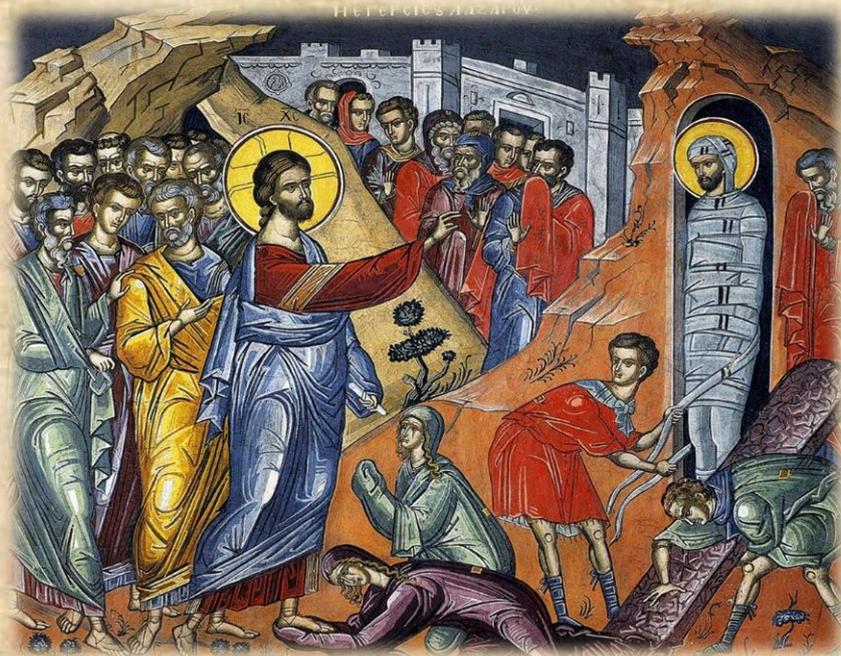


promesse fatte ad Israele si compiono in Gesù per chiunque crede in lui. In un certo senso anche lei risuscita in Gesù, perchè trova in lui la fonte di quella vita che nessuna morte potrà fermare.

Se con Marta Gesù arriva a dichiarare di essere la "Resurrezione e la vita" (Gv 11,25), con MARIA manifesta il dolore e il turbamento davanti alla morte. Infatti con 3 verbi si descrive il turbamento di Gesù fino al pianto. Questo turbamento indica come la compassione sia più forte dell'autocontrollo; ed è bello immaginare come l'incontro con queste sorelle abbia donato a Gesù "qualcosa di nuovo", proprio in vista di quello che tra pochi giorni gli accadrà. Dopo la frase iniziale uguale a quella di Marta, Maria non può che "dire" a Gesù la forza del suo amore per il fratello, che si manifesta nel pianto perché la morte glielo ha tolto. La compassione ed il coinvolgimento affettivo di Gesù sono molto evidenziati in questo brano, fin dal suo inizio ("Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro." v.5), mentre invece fino a qui non compare mai nel Vangelo il verbo "amare" riferito a Gesù (eccettuati i versetti in cui si dice che "Dio ha tanto amato il mondo" v. 3,16 o che "il Padre ama il Figlio" vv. 3,35; 5,20; 10,17). Da qui in poi, invece, ritornerà sia il tema del turbamento di Gesù (Gv 12,27 "Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!" e 13,21 "Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà".) sia quello dell'amore (si pensi alla figura del discepolo amato; al discorso sul rimanere nel suo amore e così via fino alla fine del Vangelo con la triplice domanda a Pietro "Mi ami tu?" Gv 21, 15-16). E cosa accade da qui in poi? La passione, la morte e la resurrezione di Gesù. Sembra come se la redenzione dell'umanità, la sconfitta della morte per la vita eterna non si possano affrontare al di fuori di un contesto di amore.

Da questo testo impariamo che per stare davanti alla morte Marta ci offre la fede e la speranza che fanno uscire dalle proprie certezze, e Maria ci insegna l'amore che fa uscire dalla casa del lutto per portare tutto il nostro dolore davanti a Gesù.

Gesù si commuove fino alle lacrime e da questo i Giudei presenti esclamano: "Guarda come lo amava!" (v.26). Questo ci può rimandare all'espressione di Gv 3,16 "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito": Gesù è il "tanto amore" del Padre per l'umanità ed i Giudei qui lo vedono dalle sue lacrime. Ma davanti alla propria passione e morte, ai suoi discepoli, Gesù insegnerà un passaggio ulteriore: amare tanto qualcuno è dare la vita per lui o lei ("Nessuno ha un amore più grande..." Gv 15, 13). E' l'amore che ha imparato dal Padre.



L'amore è l'arma della vita per sconfiggere la morte. La morte non può spegnere l'amore (cfr. "Forte come la morte è l'amore" Ct 8,6; oppure Rm 8, 37-39: "Né morte né vita...potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù").

E così il pianto di Gesù davanti al sepolcro di Lazzaro è la forza del suo amore ("vedi come l'amava") che lo può far risorgere, chiamandolo per nome anche dentro la tomba.

Quello narrato nel Vangelo di oggi è l'ultimo dei segni narrati da Giovanni prima dell'ingresso nel grande

Mistero Pasquale, per questo è il più esplicito perché indica chiaramente la finalità e il cuore della fede: la vittoria sulla morte in Gesù non in quanto taumaturgo, ma in quanto Figlio di Dio morto e risorto per amore dell'umanità (cfr. *“questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me”*. Gal 2,20)